

SANITÀ Un'indagine Anaaò rivela che solo il 4,7% dei dottori under 33 è assunto con contratto a tempo indeterminato

Medici precari fino a cinquant'anni «Una follia, illegale per l'Europa»

(F.Capp) Camici bianchi, il posto fisso è un miraggio: a Padova, città sanitaria per eccellenza, con un polo ultraspecialistico di cosiddetto terzo livello e una miriade di ospedali più o meno grandi tra città e provincia, il precariato stravinca. Solo il 4,7% dei giovani dottori under 33 è assunto con contratto a tempo indeterminato. Per godere della serenità del "pezzo di carta che non scade" bisogna attendere pazientemente il cinquantesimo compleanno. Prima, è la fiera dei contratti rinnovabili, delle ansie e dei patemi d'animo dettati dall'incertezza, delle speranze che salgono periodicamente in altalena.

«Avere un contratto atipico - chiarisce Andrea Rossi, responsabile Anaaò Giovani del Veneto (Associazione medici dirigenti) e vice segretario regionale Anaaò - significa di fatto niente maternità, niente ferie, niente malattia, niente previdenza, niente anni di anzianità, ed esser pagato, in particolare per quanto riguar-

da la realtà del gettonista, quanto una colf. Un'anomalia tutta nostrana che l'Europa, infatti, giudica insostenibile e per di più illegale».

L'età media di chi ha in mano la tua salute? 50,3

anni, con una netta prevalenza tra i 50 e i 60. Una ricerca, realizzata dalla stessa Anaaò Giovani, chiarisce quali sono i numeri del precariato da noi. «Una mini survey, realizzata l'anno scorso, su

mille medici under 40 - spiega Rossi - ha evidenziato come, nella fascia d'età tra i 25 e i 33 anni, solo il 4,7% è assunto con contratto a tempo indeterminato, il 46,8% ha un contratto a tempo determinato e il 48,5% un contratto atipico». I dati indicano poi come tra i 33 e i 40 anni la quota di precari si attesti comunque oltre il 33%. «Un'indagine simile condotta dalle Aziende sanitarie del Veneto - chiarisce

in conclusione il vicesegretario Anaaò - riporta che i precari in sanità con contratto determinato da almeno 3 anni nella nostra regione sono circa 600, di cui circa 250 medici specializzati. E la situazione, in questi anni non è certo migliorata. Gli effetti di questo mancato ricambio generazionale ricadono direttamente sui cittadini e sui servizi che la Sanità veneta è in grado di garantire».